

# IL CARABINIERE CHE MORI' PER LA SUA GENTE

Ventidue uomini terrorizzati e inermi si stanno scavando la fossa nella campagna romana, mentre le SS si preparano ad abbat-terli, in una feroce rappresaglia per un attentato che nessuno ha commesso. Allora un vicebrigadiere dell'Arma si presenta al comandante tedesco e avviene il miracolo: tutti i condannati vengono subito lasciati liberi, le SS li rimandano a casa. Ma al loro posto, innocente come loro, si sacrifica questo ragazzo di appena ventidue anni, che si chiama Salvo D'Acquisto...

di GIUSEPPE GRAZZINI



Il vicebrigadiere dei Carabinieri Salvo D'Acquisto, Medaglia d'Oro alla memoria. Nato a Napoli il 15 ottobre del 1920, si era arruolato nell'Arma a 18 anni. « La bontà era una sua particolare virtù », scrisse di lui la madre al generale Caruso. « Quando poteva compiere una buona azione, sapeva anche essere discreto. »

Ventuno settembre 1943, martedì. Da due settimane, da quando Badoglio ha annunciato l'armistizio, le ultime ottanta divisioni dell'Esercito italiano sono andate incontro all'incredibile destino di una nuova guerra, più crudele ancora della prima.

Quarantacinque divisioni, decimate dalla lotta su tutti i fronti, erano rientrate in Italia. Poi, lo sbandamento. Molti soldati avevano la casa vicina, o non troppo lontana. Allora, vestiti in qualche modo in borghese, se ne erano andati portandosi dietro quello che poteva ancora servire per ricominciare a vivere. Per le strade, sulle corriere, sui treni si erano visti gli sbandati a migliaia; portavano zaini e coperte, teli e borracce, le gavette dal nome inciso con pazienza, le ultime pagnotte divise dai cuochi, gli scarponi nuovi rubati nel magazzino, ed era come se andassero tutti allo stesso funerale delle speranze perdute.

Ma altre trentacinque divisioni erano fuori. Nove in Croazia e Slovenia, quattro in Montenegro, sei in Albania, sette in Grecia, tre nelle isole dell'Egeo, due in Dalmazia, quattro in Corsica. Gli uomini si sono guardati in-

torno, e soltanto allora hanno compreso di essere stati traditi. C'erano i tedeschi, sulla strada di casa. Per migliaia di chilometri col loro silenzio, col loro disprezzo, con la loro vendetta. Arrendersi? Attaccarli?

Abbandonato a se stesso, ogni uomo ha dovuto rispondere a domande terribilmente più grandi di lui. Qualcuno si è rifiutato di consegnare le armi: a Cefalonia, stasera, i *Gebirgsjäger* del barone von Hirschfeld stanno massacrando i resti della divisione *Acqui* proprio per questo, e lo stesso accade dovunque gli italiani abbiano opposto un rifiuto. Qualcuno invece ha consegnato le armi, fidando nella promessa dei tedeschi: « Addio camerati di una guerra senza fortuna », dicevano i manifestini, « consegnateci le armi con cui vi siete battuti fino ad oggi con tanto valore, e noi vi riporteremo alle vostre case... ». In Grecia si sono visti interi reggimenti italiani arrivare festanti nelle stazioni con bandiera e fanfara, e salire sulle tradotte approntate dai tedeschi convinti di ritornare in Italia: ma appena saliti, le porte sono state piombate, e le tradotte hanno preso la strada dei *Lager*...

Tradito da tutti, solo contro tutti, l'Esercito italiano paga ora l'ultimo conto, il più amaro, mentre l'Italia è invasa da stranieri: da quelli che erano nemici, da quelli che erano amici, e la catastrofe incombe sulle rovine delle città e dei villaggi, dovunque è fame, lutto, paura.

Ma a poca distanza da Roma, sulla costa vicino a Civitavecchia, c'è un piccolo paese che sembra ancora risparmiato dall'orrore della guerra. Si chiama Palidoro, un nome antico come la torre che si alza solitaria sulla spiaggia dal tempo dei pirati barbareschi. Qui la gente vive lavorando il latifondo di un pio istituto, con umiltà e con fatica uguali da secoli. Il latifondo confina con la tenuta di un conte romano, distesa attorno al vecchio castello di Torrimpietra: qui c'è altra gente tranquilla che sembra dimenticata dalla storia, gli stallieri che strigliano i cavalli da caccia del signor conte, il maniscalco e il sellaio che lavorano in un angolo del cortile cinquecentesco, lastricato di pietre bianche e nere, le donne che preparano da mangiare nella grande cucina per gli uomini che torneranno dai campi: e alla sera le lunghe favole della mise-

ria fino a che la brace si spegne e si va a letto facendosi il segno della Croce.

Di militare, in tutta la zona, non c'è che un piccolo distaccamento della Guardia di Finanza sulla torre di Palidoro e una stazione di Carabinieri nel castello di Torrimpietra: la guerra, quella vera, passa giù sulla via Aurelia, col fragore delle colonne corazzate tedesche, e va troppo in fretta per fermarsi. Ma domenica è arrivato un reparto di SS, più di duecento. Hanno requisito due locali sulla piazza del paese, hanno aperto un comando, insegne, cartelli, picchetti, telefoni, motociclisti che vanno e che vengono, tetri e solenni nei lunghi impermeabili azzurri velati di polvere.

I Carabinieri della stazione di Torrimpietra restano al loro posto. C'è una legge internazionale che li protegge come Istituto di polizia, ma soprattutto i tedeschi hanno un preciso interesse a che l'ordine pubblico sia mantenuto e che vi siano dei responsabili di quest'ordine, mentre si completa l'occupazione militare del territorio italiano.

Il distaccamento della Finanza invece è scomparso, poche ore prima che i tedeschi arrivassero sulla spiaggia. Hanno bruciato tutti i documenti, hanno preso armi e munizioni e si sono dati alla macchia. Ansiosamente, la gente del castello domanda notizie ai Carabinieri. Il maresciallo sa molte cose, ma non è tempo di confidenze.

«Già, ho sentito», dice alzando le spalle. «Non avevano altro da fare.»

«Dio li assista», dicono le donne. Una ricorda quante volte sono andate alla spiaggia, e quelli della Finanza gli hanno lasciato prendere l'acqua di mare per fare il sale, anche se era proibito. Una sospira: aveva il fidanzato, alla torre.

Sono le otto della sera, c'è una grande pace fra gli alberi scuri del parco. In quel momento, sempre più forte, si sente il rumore di una motocicletta che sale sulla collina. Arriva un giovane ufficiale del comando SS di Palidoro con un graduato, scende dalla moto, fa un lungo discorso iroso e incomprensibile.

«Dice che i militari della Finanza si sono dati alla macchia», traduce il graduato, «e che essi debbono essere considerati come banditi. Chiunque dia loro asilo ed assistenza verrà passato per le armi. Capito?»

L'ufficiale riprende il discorso ancora più minaccioso, puntan-



*Il carabiniere Salvo D'Acquisto sul fronte dell'Africa Settentrionale, con la divisione aerea Pegaso. Di qui egli venne rimandato in Italia alla Scuola Carabinieri di Firenze, per frequentare il corso di allievo sottufficiale.*

do il dito contro il maresciallo dei Carabinieri. Ripete *kaputt*, è l'unica cosa che si capisce.

«Il Comando delle SS», traduce l'interprete, «ritiene particolarmente responsabile il Comando dei Carabinieri di questo luogo, nella cui giurisdizione si trova la torre di Palidoro. I Carabinieri debbono fornire immediatamente al Comando tedesco tutte le informazioni utili allo scopo di catturare i nemici dell'Esercito tedesco. In caso contrario anche Carabinieri *kaputt*, tutti quanti *kaputt*, capito?»

I due rimontano sulla moto, si vede una breve lama di luce passare fra gli alberi, poi torna il silenzio. «Se si credono che dobbiamo anche aiutarli...», dice il maresciallo.

Il giorno dopo, mercoledì, i tedeschi non si fanno vedere. Alle due del pomeriggio arriva un telegramma per il maresciallo: deve presentarsi al Comando Generale dell'Arma a Roma, la mattina dopo.

Alle cinque viene in caserma un contadino, Marselli Domenico fu Crisostomo, per denunciare il furto di quindici galline, avvenuto in località Ficuciello. Il contadino aggiunge di nutri-

re dei sospetti nei confronti di tali Mengozzi Domenico e Santarelli Giuseppe detto *Er turco*, che ha visto aggirarsi nella zona poco prima del furto.

Il vicecomandante della Stazione, vicebrigadiere Salvo D'Acquisto, procedeva all'interrogatorio prendendo appunti sul retro di un vecchio stampato: nelle Stazioni dei Carabinieri si è sempre fatto economia di carta, e adesso se ne fa più che mai, con i tempi che corrono. Alle sette rientrano due uomini dalla pattuglia, riferiscono che la situazione sembra normale. Il vicebrigadiere sente i loro passi nel corridoio. Scaricano i moschetti, li ripongono nell'armeria. Poi vanno verso la mensa, la vecchia cuoca rimette al fuoco la pentola perché mangino qualche cosa di caldo, almeno.

«Tutto bene, brigadiere?», domanda il maresciallo affacciandosi sulla porta.

«Tutto bene, comandante», risponde D'Acquisto alzandosi con riguardo.

«Oggi è una giornata tranquilla, finalmente.» Fa per mostrare la cartella della firma al suo superiore, quando si sente qualcuno che sale di corsa su per le scale. È un ragazzo pallido e affannato, racconta che si trova-

va a passare con le sue pecore vicino alla torre di Palidoro quando ha sentito una violenta esplosione e delle grida di aiuto.

«Dentro la torre?», domanda il maresciallo.

«Dentro, sì... Mi sono fermato, ho visto dei soldati tedeschi che uscivano dalla torre, portavano giù uno di loro che sembrava morto, era tutto sfracellato... Poi ne hanno portati giù altri due, quelli erano ancora vivi, ma feriti, tutti sporchi di sangue... Uno dei soldati mi ha visto da lontano e ha sparato, mi ha ammazzato una pecora, io sono scappato via con le altre, sono venuto subito qui. Cosa devo fare?»

Il maresciallo lo guarda, una ruga profonda gli segna la fronte.

«Vai a casa, ragazzo, e non farti più vedere lì alla torre. E meglio.»

«E la pecora?» Il ragazzo sta per mettersi a piangere.

«Lo spiegherò io al tuo fattore», gli dice il vicebrigadiere. «Non aver paura. Vedremo di andare a riprenderla noi, se non l'hanno già rubata. Su, pensa che ti è andata ancora bene.» Il ragazzo se ne va un po' confortato, i due sottufficiali resta-

# L'ULTIMA COSA CHE VIDE: UN RAGAZZO FRUSTATO

segue dalla pagina 101

no a considerare la situazione. « Si direbbe che abbiano fatto saltare una bomba », osserva il maresciallo. « Eppure è strano. A me risulta che quelli della Finanza hanno portato via tutte le armi e le munizioni, prima di abbandonare la torre. Che abbiano minato i locali è da escludere, non avrebbero avuto il tempo di farlo: e poi i tedeschi c'erano già stati, lo scoppio sarebbe avvenuto prima. »

« Infatti », dice il vicebrigadiere. « Però potrebbero aver dimenticato degli esplosivi. Mi ricordo che uno dei Finanziari mi raccontava di aver sequestrato della dinamite e degli ordigni ai pescatori di frodo. Mi disse che erano rimasti in una cassetta di legno. Può darsi che i tedeschi, andando a rovistare... »

« Lo credo anch'io. Ma sono loro che non ci crederanno. Quando vedono il loro sangue diventano delle belve. E pensare che da queste parti non c'è nessuno capace di fare un attentato, è gente che non farebbe male a una mosca... »

« Voi credete che i tedeschi faranno una rappresaglia? »

Il vecchio maresciallo sospira. « Ci voleva anche questa, quasi che non bastasse il resto. E domattina devo andare a Roma, e qui non c'è nemmeno un telefono da campo... Mi raccomando, D'Acquisto, questa povera gente non ha che te, domani. »

« State tranquillo, comandante, andrà tutto per il meglio. »

Il vicebrigadiere sorride. In fondo non gli dispiace, quando il suo comandante va fuori e gli lascia il comando della Stazione. È un bel ragazzo con gli occhi chiari e sereni, ha ventidue anni, la sua divisa, e la sua vita tutta da vivere. È nato a Napoli, in una famiglia onesta e modesta dove si crede in Dio e nel proprio dovere. Ha fatto le elementari alla scuola « Vanvitelli », al Vomero; poi due anni di avviamento professionale alla scuola « Della Porta » e altri due anni all'Istituto dei Salesiani. Ha sempre studiato con disciplina e con tenacia, riportando dei buoni voti, tanto che i Padri lo hanno consigliato di andare a Roma e di prepararsi per la licenza liceale; potrebbe arrivare all'Università, potrebbe farsi una eccellente posizione. I genitori lo mandano a Roma, disposti a qualsiasi sacrificio purché continui: ma il ragazzo vede che la strada è troppo lunga, non vuole pesare su di loro, rinuncia. E appena compiuti i diciotto anni, si arruola nella Legione Allievi Carabinieri, per servire nel-

l'Arma come già hanno fatto il nonno materno e tre dei suoi zii. « Genitori carissimi », scrive dopo venti giorni dall'arruolamento, « posso dirvi che la vita militare da me volontariamente intrapresa mi comincia a piacere, perché è una vita attiva che sviluppa forza ed energia, e di tanto in tanto dà qualche bella soddisfazione. Io, grazie alla mia buona educazione verso i superiori, la settimana scorsa ho avuto agio di andare in libera uscita due volte, in compagnia di un brigadiere napoletano che ha preso simpatia per me. Siamo andati a visitare la Città del Vaticano e il museo storico dei Reali Carabinieri e molti altri monumenti che hanno lasciato in me una profonda impressione... »

Un anno più tardi, il carabiniere Salvo D'Acquisto è già al fronte, con la Sezione Carabinieri aggregata alla Divisione Aerea Pegaso in Cirenaica e quindi in Tripolitania: Venti mesi di guerra, pericoli, fame, sonno, sete, stanchezza: ma lui fa tutto il suo dovere ed è felice di questo, non domanda niente di meglio. « Sono stato di scorta ad un'autocolonna, e così non ho potuto dormire per due giorni di seguito », scrive, « quindi ho scorso la vostra lettera in fretta, solo per vedere se c'erano notizie, e ho rimandato la lettura a stasera... Mi auguro di essere uno dei primi ad arrivare a Suez... Per il momento, data l'offensiva, non mi è concesso di venire in licenza: quindi il pacco me lo potete inviare al seguente indirizzo: Carabiniere D'Ac-

quisto Salvo, 608<sup>a</sup> Sezione Carabinieri Reali addetta alla Divisione Aerea Pegaso, Posta Militare AE 7... »

Il carabiniere D'Acquisto non arriverà mai a Suez. Tuttavia le sue note personali sono tanto brillanti che i superiori lo rimandano in Italia, per frequentare il corso allievi sottufficiali presso la Scuola Carabinieri di Firenze. Nel novembre del 1942, Salvo D'Acquisto è promosso vicebrigadiere. Il 15 dicembre è assegnato alla Legione di Roma e pochi giorni più tardi il Comando della Legione lo destina a Torrimpietra. « È tutta buona gente, qui », scrive alla madre. « Io sono molto contento di essere stato destinato a questa Stazione e vedo che noi Carabinieri possiamo fare molto, per questa gente... »

Al castello gli hanno voluto subito bene, anche il vecchio fattore, che per sua natura non riconosce alcun'altra autorità oltre quella del signor conte. Tutte le sere, quando finisce il servizio, D'Acquisto scende nel cortile a chiacchierare con i ragazzi della scuderia, con i suoi amici. Stasera ha fatto tardi, sono venuti a chiamarlo.

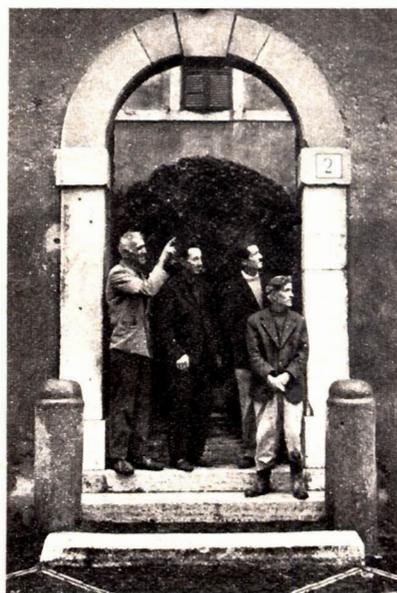
C'è Carlo Jelmini, il figlio del caposcuderia, un ragazzino vivo e simpatico. « Notizie da Maccaresese? », domanda ammiccando. A Maccaresese c'è una bella ragazza, si dice che ci sia del tenero fra lei e il brigadiere: « Certo che voi Carabinieri, poveretti... ».

E una vecchia storia, i Carabinieri non possono avere la fidanzata nella loro giurisdizione: è il regolamento, non c'è niente da fare. D'Acquisto si mette a ridere, poi scende in cortile con il ragazzo. Verso le undici si lasciano sulle scale, serenamente: poco dopo, al castello è tutto silenzio.

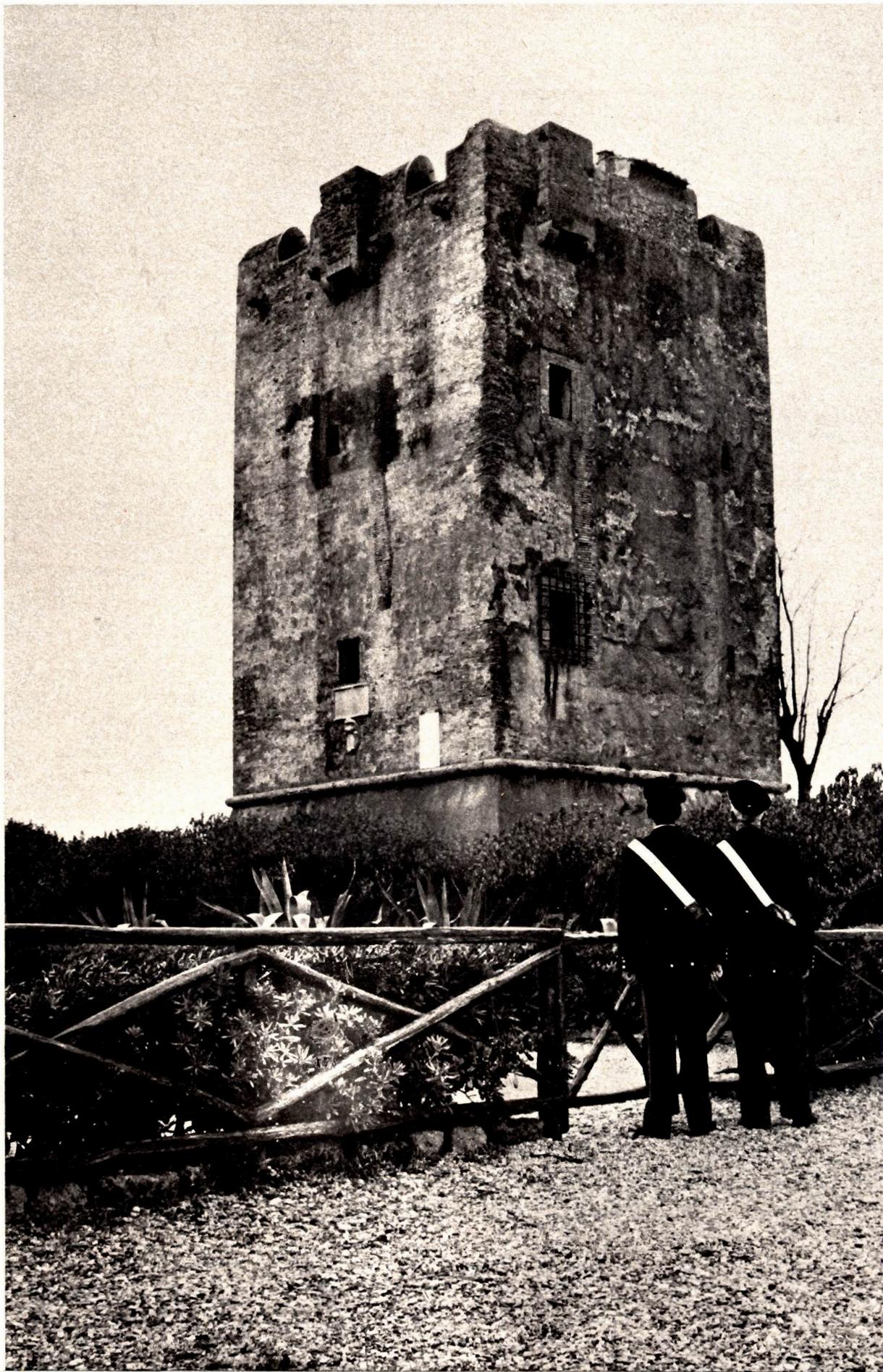
La mattina dopo alle sette, il vicebrigadiere D'Acquisto è già seduto alla sua scrivania. Il maresciallo è partito per Roma. Gli uomini hanno rifatto le brande, squadrandole con precisione le grosse coperte di lana scura. I carabinieri Massano Antonio e Barrese Gianmario escono « di perlustrazione alla contrada Peruzzi, per ricerca di certa Bianchi Angelina o Giuseppina, ritornando per la stessa via ». Il vicebrigadiere D'Acquisto controlla il Memoriale del Servizio per la giornata. « Carabiniere Barbieri Sante, di piantone. Carabiniere Lazzari Guido di spesa, cucina e pulizie. Carabinieri De Massimi Rino, Amonti Giuseppe e Millazzi Lamberto di



Salvo D'Acquisto fra la madre e la sorella Franca a Napoli, durante una delle ultime licenze. Molto attaccato alla famiglia, egli nutriva un particolare affetto per la sorella, di tre anni più giovane di lui.



Castello di Torrimpietra: quattro dei ventidue ostaggi scampati alla rappresaglia grazie al sacrificio di Salvo D'Acquisto: Umberto Trevisiolo, Rinaldo De Marchi, Attilio Arnaldi e Vittorio Bernardi.



La torre di Palidoro. Fu qui che alcuni soldati tedeschi, rovistando nel materiale abbandonato dalla Guardia di Finanza, fecero esplodere un ordigno che, probabilmente, era stato sequestrato a qualche pescatore di frodo. Si trattava soltanto di un incidente, ma il Comando delle SS ordinò una rappresaglia. Salvo D'Acquisto, offertosi come colpevole, venne fucilato a pochi passi dalla torre, salvando così la vita agli altri ostaggi.

traduzione di Mari Nazareno alle carceri militari di Forte Boccea, per diserzione ».

L'Italia è tutta uno sfacelo, ma la Stazione dei Carabinieri di Torrimpietra è in perfetto ordine, ognuno fa quello che deve fare. Se non fosse per il pensiero di quello che è accaduto ieri alla torre di Palidoro, il vicebrigadiere D'Acquisto sarebbe il sottufficiale più felice del mondo.

« È da sospettare », rilegge sul verbale che ha ricopiato in bella, « che i nominati Mengozzi Domenico e Santarelli Giuseppe, conducendo entrambi vita vagabonda, siano suscettibili di darsi al ladrocinio per trarre i mezzi di sussistenza, tanto è vero che da quattro mesi sono disoccupati. » Il vicebrigadiere sta per mettere il timbro quando sente una motocicletta che si ferma nel cortile, qualcuno che grida, il nitrito di un cavallo spaventato. Il cuore gli batte più forte, mentre si affaccia alla finestrina che dà sul cortile. Due tedeschi, in piedi accanto alla moto *sidecar*, lo stanno guardando. Uno di loro gli fa un cenno imperioso di scendere, l'altro tiene a bada la gente col mitra spianato.

Un momento dopo, D'Acquisto appare sulla porta delle scale. La gente lo vede tranquillo e fermo. Tende la mano al tedesco per presentarsi: il tedesco fa una smorfia di spregio, abbassa fulmineamente la canna del mitra su quella mano, come una bastonata. Il vicebrigadiere è impallidito, stringendo la mano che adesso perde sangue: alza gli occhi alla finestrina dove è apparso il piantone, fissandolo per un attimo severamente. Se un solo colpo di moschetto partisse, ora, sarebbe la fine di tutti... Poi prende posto sulla moto che riparte a tutta velocità.

Sono le nove meno un quarto. Alle nove, mentre la gente impaurita sta cercando di riprendere le proprie occupazioni, un autocarro carico di soldati tedeschi in pieno assetto di guerra arriva sulla spianata davanti al castello. In pochi secondi i soldati balzano a terra, correndo a bloccare ogni uscita. Cani, bambini, galline fuggono nel cortile, si sente l'urlo acutissimo di una donna, degli ordini secchi, la raffica spietata di un mitra... Un povero vecchio rotola sotto gli alberi, allarga le braccia come se volesse chiedere qualche cosa, si abbatte inerte nel sangue. E Giovanni Carigi, lo spazzino: aveva più di settant'anni, e camminava tutto curvo per l'artrite,



## ah!, dieci anni più giovani con **badedas**

Già, questo è badedas!  
Lo conoscete? Allora già sapete  
come la sua clorofilla  
deodori perfettamente il corpo  
e le sue cinque vitamine  
ringiovaniscono i tessuti. Sapete  
come le sue preziose sostanze  
puliscano delicatamente la pelle.  
Dopo un badedas, sentite  
la circolazione farsi più attiva,  
sotto l'azione stimolante  
dell'estratto di ippocastano.  
E se ancora non conoscete  
badedas, fate anche voi questa  
stupenda scoperta:  
fate un badedas, e sfiorando  
la vostra pelle, anche  
voi direte: "Questo è badedas!"



Estratto  
di ippocastano:  
ricchezza  
naturale  
di badedas!



UHU-Italiana S.p.A. 14a Strada - Cesate - Milano

Licenza UHU-Werk H.u.M. Fischer Bühl (Baden)



## I BRAVI SOLDATI (continuazione)

ma i tedeschi hanno visto soltanto che cercava di andarsene, e piegato così, come si fa in battaglia. «Dort», laggiù, ha detto un sergente indicandolo, ed è stato tutto.

In cinque minuti, a spintoni, la gente del castello è tutta radunata contro un muro. Un ufficiale dagli occhi freddi come il ghiaccio passeggia avanti e indietro davanti a loro: tiene un discorso in tedesco, e nessuno può capirlo. A volte sembra terribile, a volte è gentile, arriva a sorridere. A un certo punto manda due uomini verso la cantina, ritornano con pane, vino e un prosciutto: l'ufficiale fa un cenno, e i soldati cominciano a distribuire larghe fette di pane e di prosciutto, e quel vino, e la gente non sa più che cosa debba pensare. Ma l'ufficiale sa quello che fa. D'un tratto interrompe la distribuzione, e urla *kaputt, kaputt*, come un forsennato, godendo di quel terrore che sta seminando, esaltato dalla sua onnipotenza su quella povera gente, donne e bambini che si stringono intorno ai loro uomini inebetiti ed inermi...

*Una donna assalì a graffi e a morsi  
un tedesco che voleva staccarla dal marito*

All'improvviso l'ufficiale dà un ordine e subito i soldati dividono le vittime. Gli uomini sono fatti salire sul camion, una donna si avvinghia al marito, urla come una pazza che non vuole lasciarlo, graffia e morde i soldati che cercano di staccarla da lui, fino a che il calcio di un fucile si abbatte sopra di lei, la fa cadere per terra...

Il camion scende lentamente dalla collina, sobbalzando sulla strada piena di buche. I prigionieri si contano, sono ventidue. Si guardano intorno, le cose che hanno visto fin dall'infanzia passano accanto a loro eppure sono infinitamente lontane, nel gelo di questa smisurata paura. Perché? Perché? È inutile chiedere, è inutile tutto... Al bivio dell'Aurelia il capomastro Michele Vuerich passa davanti alla sua casa: fa appena in tempo a vedere la moglie che lo fissa per un attimo con gli occhi sbarrati, e poi sviene mentre i suoi tre bambini le vanno intorno piangendo, e il più piccolo grida «Mamma, non dormire», ma adesso c'è l'asfalto, l'autocarro si mette a correre.

A Palidoro il camion si ferma davanti al comando delle SS. Il vicebrigadiere D'Acquisto è in piedi sulla porta, fra due militi armati. E senza giacca, e la sua camicia bianca è strappata: eppure ha una fermezza e una nobiltà che si impongono agli stessi aguzzini. Nel silenzio profondo della piazza, il giovane sottufficiale viene fatto salire sul camion che riprende la marcia.

«Brigadiere, che ci faranno?» I prigionieri si sono stretti intorno a lui, lui è il Carabiniere, lui è la sicurezza, non può abbandonarli. «Abbiate fiducia», risponde. E fissa la strada, non ha paura, c'è solo una immensa tristezza sul suo viso ancora da adolescente.

Adesso il camion ha preso la strada dell'Arenaro, è apparsa la torre di Palidoro, diventa sempre più vicina. Davanti alla torre il camion si ferma, i prigionieri sono fatti scendere. C'è un maggiore tedesco che aspetta, impaziente. Quando tutti sono messi in riga, il maggiore domanda al vicebrigadiere di indicargli il colpevole dell'attentato. «Se non si presenta il colpevole, *alle kaputt*», dice.

«Nessuno di questi uomini è colpevole», risponde il sottufficiale con voce ferma. «Vi ho già detto che non può esserci stato alcun attentato. Comunque nessuno di costoro deve pagarne le conseguenze.»

Il maggiore fa un gesto di stizza. «Tanto peggio per tutti, allora», dice. Immediatamente, da una camionetta vengono scaricate delle vanghe. Le vanghe vengono distribuite ai prigionieri, mentre due

**è quello  
che  
ci vuole**



3 confetti L. 45

il segreto sta nel mantenere sempre ben regolato l'organismo il confetto FALQUI regola le funzioni intestinali. Tutte le sere un FALQUI ridona e mantiene la linea

**quando si dice**

**FALQUI**

**basta la parola**

**I BRAVI SOLDATI**

(continuazione)

soldati si portano a circa trenta metri uno dall'altro. « Scavare da là a là », ordina un interprete indicando i due soldati. « Preparare vostra casa », aggiunge con un ghigno.

Come automi, tremando, gli sventurati obbediscono, cominciando a scavare. Le vanghe sono soltanto quindici, chi è rimasto senza non sa come fare, e indugia: allora il maggiore ne prende uno, lo frusta senza pietà, urla: « Scavare, scavare, con mano! », e allora tutti scavano, anche con le mani, come povere bestie. Anche D'Acquisto è rimasto senza vanga. In ginocchio, raspando, obbedisce senza discutere.

« Ci ammazzano tutti, brigadiere, ci ammazzano tutti... », balbetta accanto a lui Angelo Amadio: è un ragazzo di sedici anni, lo hanno preso mentre passava per la strada, porta ancora i calzoncini corti e ha le gambe tutte segnate dai colpi di frusta...

Il vicebrigadiere non gli risponde. Ma ora non scava più. Si è fermato e guarda lontano, c'è una luce misteriosa nei suoi occhi. Uno dei soldati è già sopra di lui. « Scheisse, grabe aus! », urla puntandogli il mitra, ma il sottufficiale adesso si alza, esce dalla fossa scostando quell'arma con la mano. « Un momento », dice con estrema calma.

Sbalorditi, i prigionieri lo vedono camminare lentamente verso l'interprete. Parlano qualche istante, poi l'interprete va verso il maggiore: discutono fra loro, e ogni tanto il maggiore guarda di sfuggita il vicebrigadiere, sembra meravigliato e irritato. Ora l'interprete batte i tacchi, ritorna dal vicebrigadiere, gli indica la fossa.

« Grabe aus, scavare », dice, ma c'è quasi del rispetto in quell'ordine. D'Acquisto ritorna nella fossa, si inginocchia, riprende a scavare.

« Che gli avete detto, brigadiere, che è successo? », domanda con ansia il ragazzo. Il sottufficiale sospira. « Una volta si nasce e una volta si muore, ragazzo mio. »

« Che volete dire? »

Un ordine secco inter-

segue



**-stilman**  
vi consiglia -  
stile  
**Executive**

uno stile che si nota



Complan Ad - Ex - 1 - 06

stile **EXECUTIVE**

per l'uomo che sa unire nel proprio stile l'eleganza classica ai suggerimenti della nuova moda. (Linea lunga e snella, con lavorazione a mano).

**sanRemo**<sup>®</sup> spa **(SR)**  
abiti per uomo e ragazzo

il marchio dei 5 stili

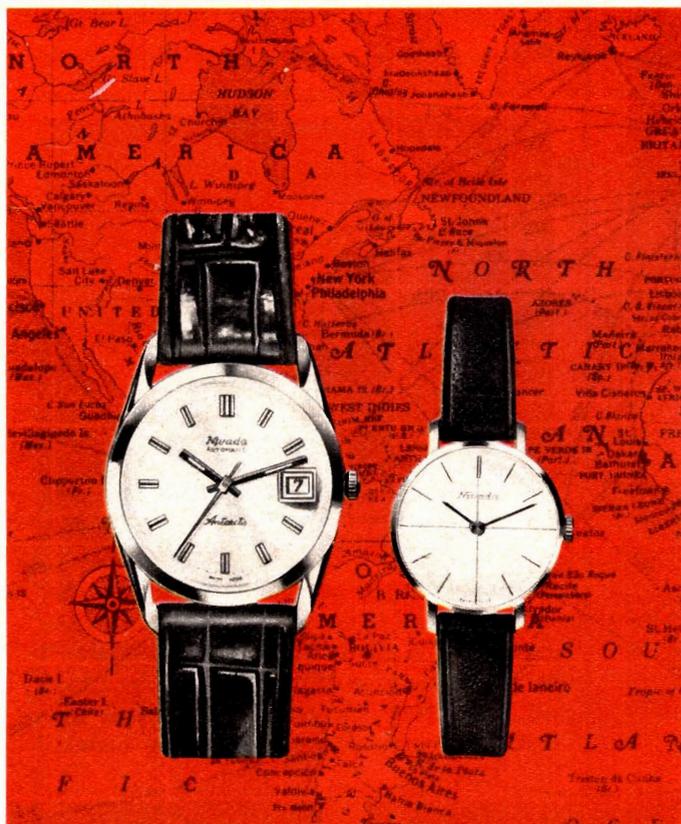
# Nivada

## Antarctic

### Supremazia in tutto il mondo

Questi eleganti orologi hanno superato con bravura le più rigorose prove di qualità nel ghiaccio dell'Antartide («Operation Deepfreeze» della US-Navy) e nell'ardente caldo dell'Africa («Spedizione Limpopo»).

Modello extra lusso in acciaio o laminato oro calendario automatico	L 38 500
Stesso modello non automatico	L 27 500
Modello Antarctic Circle calendario automatico	L 40 500
Modello da signora extrapiatto laminato oro (non Antarctic)	L 21 700



**Venduto e garantito in 110 paesi del mondo.**

Fabrique d'Horlogerie NIVADA SA. Grenchen (Suisse)

# Nivada

Organizzazione Stima - Nivada Piazza Diaz, 1, Milano

### I BRAVI SOLDATI

(continuazione)

rompe il dialogo. La fossa è pronta.

«Uscire da fossa!», ordina l'interprete. «Allinearvi!» Scivolando, cadendo sulle ginocchia che non tengono più, i prigionieri escono dalla fossa e si mettono in riga. Anche D'Acquisto fa per uscire, ma è l'interprete che lo ferma.

«Non tu. Tu restare.»

D'Acquisto è solo, ha capito. Quando si è presentato ai tedeschi e ha dichiarato di essere l'unico responsabile di un attentato che nessuno ha commesso e tanto meno lui, ha avuto una sola paura, che non gli credessero, e che il suo sacrificio non potesse bastare. Ma ora è tranquillo. Ora la sua gente è uscita dalla fossa, l'interprete sta spiegando che il signor maggiore, nella sua clemenza, ha deciso di risparmiare le loro vite. Sta spiegando che se un'altra volta si attenterà alla vita anche di un solo soldato tedesco, tutti loro, e le mogli, e i bambini, verranno fucilati.

«E ora andare, via, correre!»

Corrono come possono, voltandosi indietro ancora con quella paura che non sia vero, cadono e si rialzano mentre i soldati sghignazzano. Angelo è l'ultimo, si ferma, non riesce ad andarsene.

Allora lo riprendono. «Tu amico Carabinieri, tu messa bomba, tu kaputt», e lui piange, giura che non ne sa niente... Lo frustano, si divertono. Poi, all'improvviso lo mandano via.

Zoppicando, il ragazzo si allontana. Si è fatto un grande silenzio. Sulla torre passa un volo di gabbiani, nel sole. Fra le lacrime, appiattato in un cespuglio, il ragazzo vede la fossa, distingue la camicia bianca del vicebrigadiere fra le uniformi verdi e gli elmetti bruniti dei tedeschi.

Adesso dei soldati si sono messi in riga davanti alla fossa. Si sente un comando, il crepitare improvviso dei mitra. Poi ecco ancora un ultimo colpo, isolato. La camicia bianca non si vede più.

I gabbiani volano alti sul mare.

Giuseppe Grazzini



# stilman

vi consiglia  
stile **Young Club**

il passaporto della simpatia



complan AdS-90-1-86

stile **young club**

lo stile dei giovani, una carica di colore e simpatia. (Linea lunga e svasata, e pantaloni più affusolati. Una grande varietà di abiti in "terital": "terital", semplifica la vita!)

**sanRemo**<sup>®</sup> spa (SR)  
abiti per uomo e ragazzo

il marchio dei 5 stili

# EPOCA

Settimanale politico di grande informazione

DIRETTORE NANDO SAMPIETRO - EDITORE GIORGIO MONDADORI

## SOMMARIO

- 20 **COME E QUANDO NACQUERO LE SUPER PENSIONI** di Ricciardetto
- 33 **IL FRUTTO DEL DISORDINE** di Domenico Bartoli
- 36 **L'ASSASSINIO DI KENNEDY: LA VERITA' E VICINA** di Livio Caputo
- 48 **COME FARE ADESSO COL PIANO?** di Mario Missiroli
- 50 **ADDIO GEMINI**
- 52 **LA LUNA E LA NUOVA FRONTIERA** di Franco Bertarelli
- 56 **CASALS: NOVANT'ANNI DI PRODIGI** di Albert E. Kahn
- 64 **SONO SCAPPATO DALLA GIUNGLA ROSSA** di Dieter Dengler
- 75 **OPERAZIONE BELLEZZA** di Guido Gerosa
- 96 **QUESTA FACCIA DA SCHIAFFI** di Carla Stampa
- 100 **IL CARABINIERE CHE MORI PER LA SUA GENTE** di Giuseppe Grazzini
- 112 **ABBIAMO ANCHE LA STAZIONE SENZA BINARI**
- 114 **VENEZIA AFFONDA** di Vittorio G. Rossi
- 122 **LA DONNA CHE FU GILDA** di Grazia Livi
- 126 **TALE LA MADRE TALE LA FIGLIA**
- 128 **INTER E JUVE: SI TORNA AI VECCHI TEMPI** di Gianni Brera
- 132 **MARTINI ANTICIPÒ I MISTERI DEI SURREALISTI** di Raffaele Carrieri
- 137 **UNA DIVERTENTE PARABOLA DELLA MEDIOCRITA'** di Roberto De Monticelli
- 140 **DAVID LEAN NON HA TRADITO PASTERNAK** di Filippo Sacchi
- 144 **ERA FIGLIO D'UNA CUOCA IL GENIO DELLE 104 SINFONIE** di Gino Pugnetti
- 146 **FINALMENTE TOSCANINI ESCE DALLA LEGGENDA** di Giulio Confalonieri
- 147 **NEL MONDO AZIENDALE RIVIVE L'EGITTO DEI FARAONI** di Luigi Baldacci



In questo numero pubblichiamo una grande inchiesta da noi svolta negli Stati Uniti: essa illustra i drammatici dubbi sorti nell'opinione pubblica americana riguardo al « giallo » di Dallas. Abbiamo intervistato i principali oppositori del Rapporto Warren, che con le loro ricerche coraggiose hanno svelato le molte contraddizioni della tesi « ufficiale ».

N. 844 - Vol. LXV - Milano - 27 novembre 1966 - © 1966 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore



Istituto  
Accertamento  
Diffusione

Questo periodico  
è iscritto alla FIEG



Federazione Italiana  
Editori Giornali

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, via Bianca di Savoia 20 - Telefono 8384 - Ufficio Abbonamenti: telefono 74.95.51/73.08.51 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, via Sicilia, 136/138 - Telefono 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.500+300 per spese relative al dono - Sem. L. 3.800. Estero: Ann. L. 12.000+500 per spese relative al dono - Sem. L. 6.050. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milano (c/e postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200 (c/e postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi « Mondadori per Voi »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.62.56; Catania, v. Etnea 271, tel. 27.18.39; Cosenza, Corso Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Firenze (Prato), p.za San Francesco 26, tel. 2.33.54; Genova, v. Carducci 5/7r, tel. 53.918; Gorizia, c.so Verdi 102/b (galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 20.07; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano (Pioltello), v. Roma 42; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Napoli (Capri), v. Camerelle 3, tel. 77.83.58; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, Corso Umberto I 14, tel. 2.62.49; Piacenza, c.so Vittorio Emanuele 147, tel. 3.19.12; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, p.za Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Monte di Pietà 21/f, tel. 51.93.22; Torino, via Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, Calle Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia (Mestre), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 4.27.34; Vicenza, c.so Palladio 117 - (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben) - Giaddat Istiklal 113, tel. 34.439. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 720 per millimetro/colonna.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

non occorre  
andare  
in Scozia  
... per poterlo  
conoscere!



è il  
WHISKY

# tutto SCOZIA

ora anche in Italia  
importato in bottiglie originali

the scotch they drink in Scotland